

La certosa di Casotto e il sistema delle grange nel paesaggio del Monregalese

*Original*

La certosa di Casotto e il sistema delle grange nel paesaggio del Monregalese / Panicco, Alessandra (STUDI E RICERCHE SUL PAESAGGIO). - In: Paesaggi futuri. Tesi di Laurea del Corso Magistrale in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio / Sabbion P., Coppola F.. - ELETTRONICO. - [s.l.] : Genova University Press, 2024. - ISBN 978-88-3618-253-4. - pp. 141-147

*Availability:*

This version is available at: 11583/3003019 since: 2025-09-14T22:52:20Z

*Publisher:*

Genova University Press

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# PAESAGGI FUTURI

a cura di  
Paola Sabbion  
Francesca Coppola



*Studi e ricerche sul paesaggio*

3

*Responsabili Collana*

Adriana Gheri  
*(Università di Genova)*

Francesca Mazzino  
*(Università di Genova)*

*Comitato Scientifico*

Gerardo Bancucci  
*(Università di Genova)*

Patrizia Burlando  
*(Università di Genova)*

Lucina Caravaggi  
*(Università di Roma La Sapienza)*

Marco Devecchi  
*(Università di Torino)*

Anna Lambertini  
*(Università di Firenze)*

Caterina Mele  
*(Politecnico di Torino)*

Mariavaleria Mininni  
*(Università della Basilicata)*

Ilda Vagge  
*(Università di Milano)*

# PAESAGGI FUTURI

**Tesi di Laurea del Corso Magistrale in  
Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio**

**a cura di  
Paola Sabbion  
Francesca Coppola**



*è il marchio editoriale dell'Università di Genova*



© 2024 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza  
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati.

e-ISBN (pdf) 978-88-3618-253-4

Pubblicato a gennaio 2024

Realizzazione Editoriale  
**GENOVA UNIVERSITY PRESS**  
Via Balbi 5, 16126 Genova  
Tel. 010 20951558  
e-mail: [gup@unige.it](mailto:gup@unige.it)  
<http://gup.unige.it>

# SOMMARIO

## **Prefazione**

Francesca Mazzino 9

## ***Terrae incognitae*. Esplorazioni per i paesaggi del futuro**

Francesca Mazzino 10

## **Nuovi ecosistemi urbani e biodiversità: prospettive per l'architettura del paesaggio**

Paola Sabbion 19

## **Nelle terre selvagge (urbane)**

Francesca Coppola 24

## **Nuove Forme di Natura per gli spazi urbani**

Adriana Ghersi 28

## **Insegnare a progettare città resilienti e green: il Laboratorio interdisciplinare di Progettazione Ambientale Urbana**

Patrizia Burlando, Antonio Ferrante, Ilda Vagge 36

## **TESI**

## **La valle Eba Giara-Rosello: un parco agro-urbano per lo sviluppo di nuovi scenari nella periferia di Sassari**

Enrico Achenza 48

## **Indagini conoscitive ed elaborazione di strategie finalizzate al miglioramento della gestione del verde verticale del Comune di Tollegno (BI)**

Silke Battistini 58

## **Ligamen: ricucitura delle relazioni tra ambito lagunare e urbano di Cabras, tra rigenerazione e conservazione**

Arianna Camedda 66

## **La Cultura del camminatore. Progetto di un percorso escursionistico per il paesaggio d'Alta Langa**

Agnese Caprioli 74

## **Paesaggi della Memoria. Progettazione di un giardino delle rimembranze per il cimitero di Albavilla**

Luca Castelnovo 82

## **Il Complesso dei Laghi nel parco della Mandria. Proposta di restauro e valorizzazione di un'opera incompiuta di Pietro Porcinai**

Silvia Ferrero 88

## **RUINEWS**

## **Il recupero paesaggistico dei siti industriali dismessi: lo stato dell'arte in Europa e a Genova**

Eleonora Mancin 96

|  |     |
|--|-----|
| <b>L'area della Cascina Bordina: da spazio residuale a luogo strategico all'interno dell'infrastruttura verde e blu della Corona Verde di Torino</b> | 106 |
| Mara Mercurio, Nicolò Sgalippa   |     |
| <b>Sui binari della storia. Il progetto dell'ex Scalo Valdocco a Torino: da infrastruttura ferroviaria a parco urbano</b>                            | 114 |
| Marta Mus, Silvia Ricagno  |     |
| <b>Progetto di riqualificazione e valorizzazione del litorale di Varigotti – Finale Ligure (SV)</b>  | 121 |
| Agostino Necchi  |     |
| <b>Riqualificazione di un paesaggio industriale: recupero dell'area industriale dismessa Colisa nel nuovo contesto della Val Polcevera</b>           | 130 |
| Lorenzo Ortolani   |     |
| <b>La certosa di Casotto e il sistema delle grange nel paesaggio del Monregalese</b>   | 141 |
| Alessandra Panicco   |     |
| <b>La Cintura Ovest Milanese - Il progetto del paesaggio agricolo periurbano</b>   | 148 |
| Emanuele Pettenella  |     |
| <b>La variante 24 del Piano Regolatore Generale Comunale di Casale Monferrato: una proposta alternativa, in ottica di paesaggio</b>                  | 157 |
| Barbara Repetti  |     |
| <b>Valorizzazione del Comune di Fiscaglia. La riqualificazione degli spazi fluviali come strategia per un progetto locale</b>                        | 165 |
| Valeria Rossi  |     |
| <b>Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Prospettive di sviluppo e cooperazione tra territori</b>   | 175 |
| Martina Stucci   |     |
| <b>Riqualificazione della SP70 Prugno "La strada della lavanda"</b>  | 184 |
| Federica Tamburini   |     |
| <b>UN'ATTIVITÀ DIDATTICA A DISTANZA TRA GENOVA E ODESSA</b>  |     |
| <b>Progetti per il giardino pubblico di piazza Genova a Odessa. Un'esperienza interculturale di architettura del paesaggio</b>                       | 194 |
| Francesca Mazzino  |     |

# La certosa di Casotto e il sistema delle grange nel paesaggio del Monregalese

Candidato: Alessandra Panicco

Relatore: Carlo Tosco

Correlatore: Paola Gullino

## Abstract

The aim of this thesis is to enhance the Medieval history and heritage of the ancient chartreuse of Casotto and of the *correria*. This site is actually abandoned and inaccessible, therefore the thesis proposes an intervention to revalue and to give back the identity of this place through new designated uses: cultural, productive, social and educational.

It also proposes to include the *correria* as a part of the wider project of recovery of the granges that belonged to the chartreuse and their activities, with the aim of the renovation of the paths and the managing the wood heritage to promote the landscape and the rural architecture enhancement in the territory.

At last it suggests some guidelines to connect the Medieval heritage of the chartreuse with the properties owned by the castle of Casotto (built in the 19th century on the ancient chartreuse) that nowadays are spread in the Monregalese area. The project idea was born as a project suggestion to enhance the chartreuse and the *correria* in agreement with the Regione Piemonte, the municipalities of Pamparato and Garessio, local authorities and associations.

Il castello di Casotto, situato al confine tra il Piemonte e la Liguria, fu edificato nel XII secolo come fondazione certosina, una delle prime in Italia. L'ideale spirituale dell'ordine monastico abbracciava uno stile di vita eremitico vissuto tuttavia all'interno di una comunità. I complessi erano costituiti pertanto da due nuclei principali: la *domus superior*, in cui risiedevano i monaci, e la *domus inferior* o *correria*, in cui vivevano i fratelli conversi. Gli edifici venivano eretti all'interno di un'area delimitante i confini della certosa, denominata *desertum*, che era costituita in gran parte da aree a bosco gestite e da seminativi, da prati e da pascoli (Tosco, 2012).

I religiosi di Casotto instaurarono il primo insediamento edificando una chiesa presso quella che, a seguire, sarebbe divenuta la *correria*. Il più antico documento pervenutoci risale al 1172 e testimonia

un atto di donazione a una già esistente chiesa di Casotto, frequentata da una comunità di eremiti (Aniel, 1983). Grazie alla fama della virtù dei monaci, popoli e signori fecero ingenti offerte alla struttura religiosa. Tra le più note elargizioni si ricorda quella dei signori e degli uomini di Garessio effettuata tramite un attestato datato 5 aprile 1183, in cui cedevano le loro montagne alla chiesa di Casotto (Amedeo, 1962). La comunità monastica venne ufficialmente riconosciuta come appartenente all'ordine certosino attraverso una bolla emanata da papa Innocenzo III nel 1199 [Fig. 89].

La nascita della complesso divenne presto un elemento determinante lo sviluppo del territorio circostante. Casotto non fu solamente un polo della preghiera, bensì promosse la gestione economica dell'area, in quanto sito su cui vertevano i principali traffici e commerci (Guglielmotti, 2000). Con l'accumularsi di ricchezze e di possedimenti vennero edificate delle strutture denominate grange, una sorta di aziende agricole. Il loro utilizzo permette-



Fig. 89 - Chiesa della correria, Panicco A.

va di controllare i terreni del monastero, in quanto talvolta risultava essere troppo distante per poter vigilare, e rappresentavano un punto di riferimento fondamentale per la gestione del patrimonio fondiario. Costruite come piccole fattorie autosufficienti e dotate degli strumenti necessari per lo svolgersi delle attività agricole, pastorali, di silvicoltura, produttive, artigianali ed economiche, erano affidate a dei conversi che risiedevano al loro interno. Le grange erano dotate di una propria autonomia, seppur rimanendo sempre alle dipendenze della certosa (Vicario, 1999). Inoltre le singole strutture e le relative pertinenze venivano utilizzate per stabilire i confini del territorio che rappresentava il *desertum* ideale degli eremiti. La logica della politica territoriale certosina consisteva nel collocarsi in zone strategiche, possibilmente a cavallo tra due o più territori, al fine di potersi espandere e rivendicare i diritti di proprietà su più comuni (Rapetti, 2000). Le pertinenze crebbero al punto da poter identificare tre nuclei principali: il polo della montagna, facente capo al monastero, il polo della pianura, sotto la giurisdizione della grangia di Consovero, e il polo del mare, gravitante sull'area di Albenga.

Tra il XIV e il XVI secolo la certosa fu devastata da violenti incendi che distrussero l'archivio contenente i documenti relativi al complesso e che costrinsero, nel 1568, i monaci a lasciare l'edificio per trasferirsi nella grangia di Consovero. La ricostruzione della struttura venne affidata all'architetto Bernardo Antonio Vittone e fu ultimata nel 1754. A seguito dell'editto napoleonico sulla soppressione degli ordini conventuali, un decreto del 1803 sancì la cessazione della vita monastica a Casotto.

Nel 1837 Carlo Alberto di Savoia acquistò il complesso trasformandolo in una residenza reale e, dal 1847 al 1864, ingrandì l'ingente patrimonio fondiario comprando i terreni attigui all'edificio. Vennero messe in moto importanti opere di ricostruzione di ciò che rimaneva della certosa dall'architetto Carlo Sada. Tuttavia il progetto non riguardò la parte concernente il chiostro e le celle, ma si concentrò sulla chiesa monastica che venne riadattata a cappella reale. Fu soprattutto Vittorio Emanuele II a frequentare la struttura, che assunse il nome di Real Castello di Valcasotto, e i possedimenti circostanti la tenuta, un tempo destinati alle attività produttive, vennero mantenuti a boschi per la caccia (Fassini, 1940).



Fig. 90 - Real Castello di Valcasotto, Panicco A.

Il castello rimase proprietà della casa reale fino al 1881, anno in cui venne venduto a privati. Nel 2000 la Regione Piemonte acquistò la reggia di Casotto e gli immobili adiacenti, lasciando tuttavia i boschi della tenuta in proprietà a privati, con l'intenzione di avviare uno studio di fattibilità per il restauro e la gestione della struttura adibita a un doppio uso: museale e ricettivo. Tra il 2004 e il 2010, vennero promossi interventi e indagini archeologiche che permisero di portare all'attenzione una stratificazione di fasi edilizie (Bruno, Cerri, Dal Bianco, 1993).

L'aspetto attuale dell'edificio è caratterizzato dalla rigidità geometrica di tre nuclei distinti: la foresteria, costituita da tre ali porticate poste a perimetro di un largo cortile quadrato, il corpo della chiesa e i resti del chiostro con annesse le celle [Fig. 90].

Della correria è invece pervenuta la chiesa di Santa Maria e San Guglielmo, risalente alla prima metà del Duecento. Nonostante il grande valore simbolico del luogo durante il periodo di proprietà sabauda, di circa appena mezzo secolo, l'importanza del complesso meno conosciuta rimane l'identità certosina, che lo vide protagonista di uno strutturato e fiorente sistema produttivo e commerciale per circa sette secoli.

Analizzando le criticità che il sito presenta, l'attenzione viene posta sulla difficoltà di raggiungimento del castello: non è infatti presente una segnaletica che indichi la strada di accesso al complesso e alla correria. Per quanto concerne lo stretto rapporto tra l'edificio e le grange sparse nel territorio attiguo risulta attualmente molto difficoltoso ricostruire i collegamenti che intercorrevano un tempo tra le strutture architettoniche a causa dello stato di abbandono delle percorrenze. Anche la mancata gestione della superficie boschiva che si sviluppa lungo le tratte di connessione tra i vari edifici concorre a rendere difficoltoso l'uso della sentieristica. Le caschine che un tempo venivano utilizzate come grange versano oggi in stato di degrado e alcune risultano essere inagibili. In tutto il territorio non sono presenti delle strutture informative dei luoghi di interesse storico e architettonico presenti in quest'area.

Il sito tuttavia presenta anche delle potenzialità. Un punto di forza è dato dalla vicina Valcasotto, borgo divenuto particolarmente celebre grazie al lavoro di restauro e di valorizzazione portato avanti da Bepino Occelli, che ha reso l'area centro di mete turistiche e gastronomiche. Il luogo è anche relativamente conosciuto dagli escursionisti grazie alle percorrenze che si sviluppano a partire da alcune caschine (un tem-

po appartenute al sistema delle grange certosine) che collegano il borgo con il Bric Mindino, montagna dal valore simbolico. Infine un altro elemento di forza è dato dalla posizione del sito che sorge sul passaggio di collegamento tra il Piemonte e la Liguria.

La tesi pertanto mira a individuare delle strategie progettuali di sviluppo locale volte a promuovere il patrimonio storico-culturale e vegetale dell'area, proponendo una riqualificazione a livello territoriale e paesaggistico dei beni architettonici e dei loro possibili collegamenti. Tali interventi sono stati pensati per migliorare i percorsi tra i centri urbani di Pamparato, Garesio e il castello di Casotto, al fine di rendere accessibile l'area anche ai mezzi di servizio e di fruizione, come ad esempio gli autobus turistici. In aggiunta si focalizza sul ripristino e sul miglioramento dei sentieri presenti tra la certosa e le antiche grange a questa appartenenti, predisponendo la progettazione di nuove percorrenze volte a migliorare e integrare i collegamenti dove assenti. Infine, propone l'inserimento di una rete sentieristica avente pannelli turistici per instaurare una direzionalità dei percorsi, favorendo così un circuito a tappe.

Per quanto concerne le caschine, l'idea progettuale ne prevede il restauro per promuovere il patrimonio agrario delle strutture. Si propongono delle nuove destinazioni d'uso per ciascuna grangia al fine di ridare un'identità singola a ogni edificio e, al tempo stesso, una concezione unitaria di architettura rurale valorizzata all'interno di un sistema più ampio. Per ciascuna vengono inoltre promosse delle attività ricettive, micro-imprenditoriali, didattiche e sociali al fine di renderle maggiormente fruibili ai visitatori. Lungo le percorrenze vengono inseriti dei pannelli illustrativi riportanti la storia dell'edificio e del luogo. Per la sentieristica si propongono invece delle strategie di pulitura e di manutenzione della superficie a bosco in relazione ai percorsi, per facilitarne l'utilizzo e l'individuazione [Fig. 91].

La valorizzazione del sistema delle grange verte in particolare sulla riqualificazione della correria. Il complesso, attualmente abbandonato e inagibile, vuole rivestire il ruolo di polo introduttore al castello di Casotto, in particolare in previsione dell'attività museale che verrà riaperta all'interno di quest'ultimo. La tesi propone di intervenire attraverso delle nuove destinazioni d'uso proposte al suo interno, come ad esempio un centro per i servizi informativi per il collegamento con il polo museale sabauda situato nel castello e con le grange. Viene

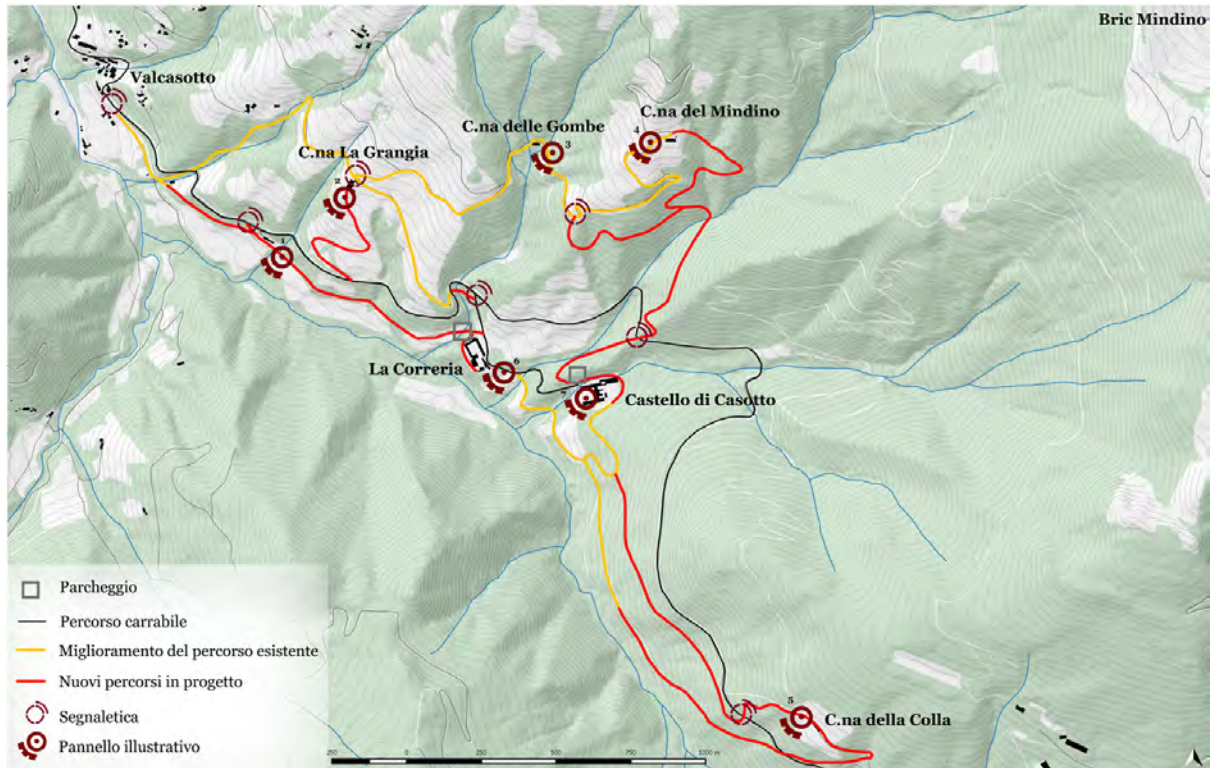


Fig. 91 - Masterplan del sistema delle grange, Paniccò A.

proposta un'ulteriore area museale per raccontare i sette secoli di storia monastica, dall'origine medievale fino alla soppressione dell'Ordine nel XIX secolo, concentrandosi in particolare sulla chiesa di Santa Maria quale elemento di grande pregio. Di fronte a quest'ultima si prevede un giardino avente la funzione di museo all'aperto in cui, attraverso un percorso dotato di segnaletica turistica, siano narrati la storia puntuale di ciascun edificio presente all'interno della *domus inferior* e i passi salienti della storia del monastero. Un luogo dunque pensato sia per la sosta sia come momento educativo, soprattutto rivolto alle famiglie e ai bambini che, in tale maniera, possono venire in contatto con la storia e con la natura del luogo. Oltre al giardino museale viene inserito un polo di produzione con annesso un ulteriore giardino. Quest'ultimo vuole riprendere la funzione produttiva che da sempre interessò il sito, prima come grangia e poi come cascina, andando a richiamare al tempo stesso il ruolo che attualmente riveste questo territorio: grazie infatti all'iniziativa portata avanti da Ocelli tutta la zona è diventata particolarmente nota per la produzione casearia. Pertanto la tesi mira a riprendere questa valenza storica mantenuta nel

tempo proponendo un giardino che, per forma e per utilizzo di vegetazione, sia rappresentativo delle attività svolte nel complesso. Si prevede quindi l'inserimento di specie vegetali, tenendo in considerazione le condizioni pedoclimatiche del luogo, presenti nelle fonti del IX secolo di Valafrido Strabone e utilizzate in ambito religioso per la produzione di tisane, liquori, distillati e amari, al fine di richiamare l'identità monastica (Giusti, 1991). Inoltre attraverso l'uso di specie aromatiche utilizzate per la produzione dei formaggi, si cerca di rimandare alla funzione di cascina assunta dalla correria fino a pochi decenni addietro. Infine viene inserito un centro polifunzionale e un laboratorio avente scopo didattico e sociale per sensibilizzare i fruitori al patrimonio rurale e alla produzione dei prodotti locali [Fig. 92].

Considerando a scala più ampia come il complesso si inserisce nel Monregalese, grazie alle analisi effettuate attraverso le fonti documentarie tra cui il *Cartario della Certosa di Casotto: 1172-1326* di Barelli, è stato possibile ipotizzare una ricostruzione di quello che doveva essere il territorio di pertinenza della certosa tra i secoli XII e XIV, momento di massima espansione (Barelli, 1957) [Fig. 93].

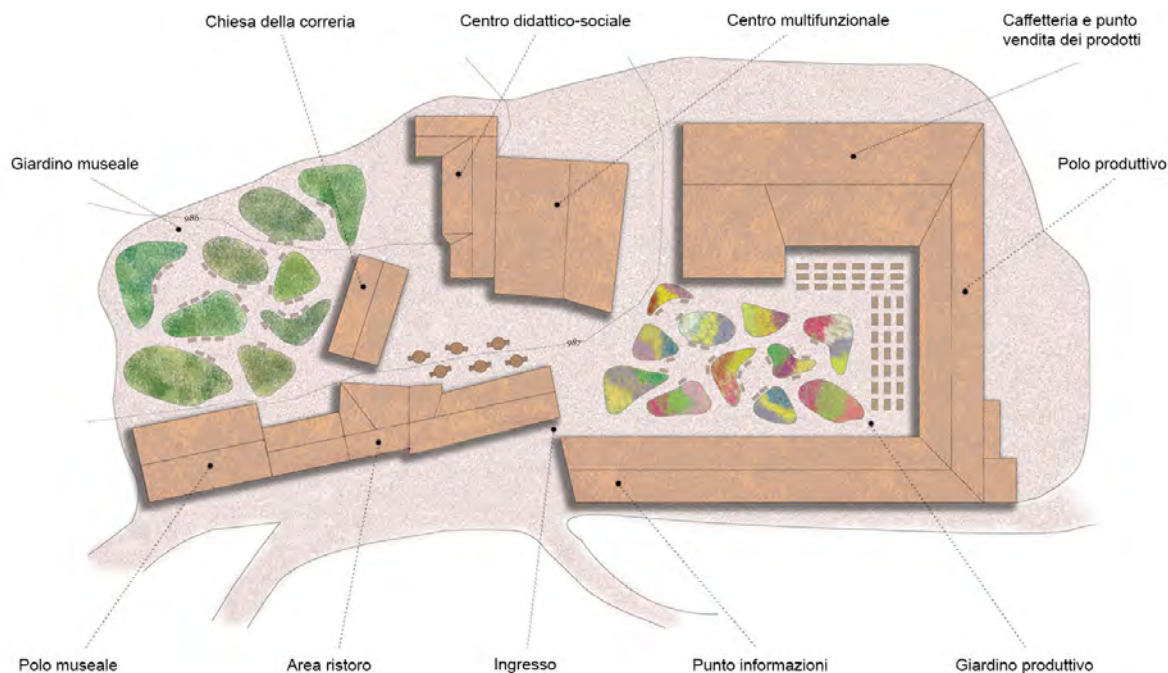


Fig. 92 - Masterplan del complesso della correria, Panico A.

È interessante notare come i poli delle grange più importanti riportate nelle fonti, quali La Fabbrica di Consovero e la Costacalda, risultino essere ancora attualmente presenti nell'area. Per tali strutture vengono pensate delle nuove destinazioni d'uso volte a proporre attività didattiche e sociali per la promozione delle architetture rurali sul territorio attraverso percorsi agroalimentari e produttivi.

All'interno di ciascun polo si prevede l'inserimento di vie di collegamento munite di segnaletica e di pannelli illustrativi sulla storia della struttura. Questi nuclei medievali vengono collegati tra di loro da un percorso carrabile che consente la connessione tra il polo di pianura (cascina La Fabbrica), il polo di montagna (cascina Costacalda) e l'area di progetto.

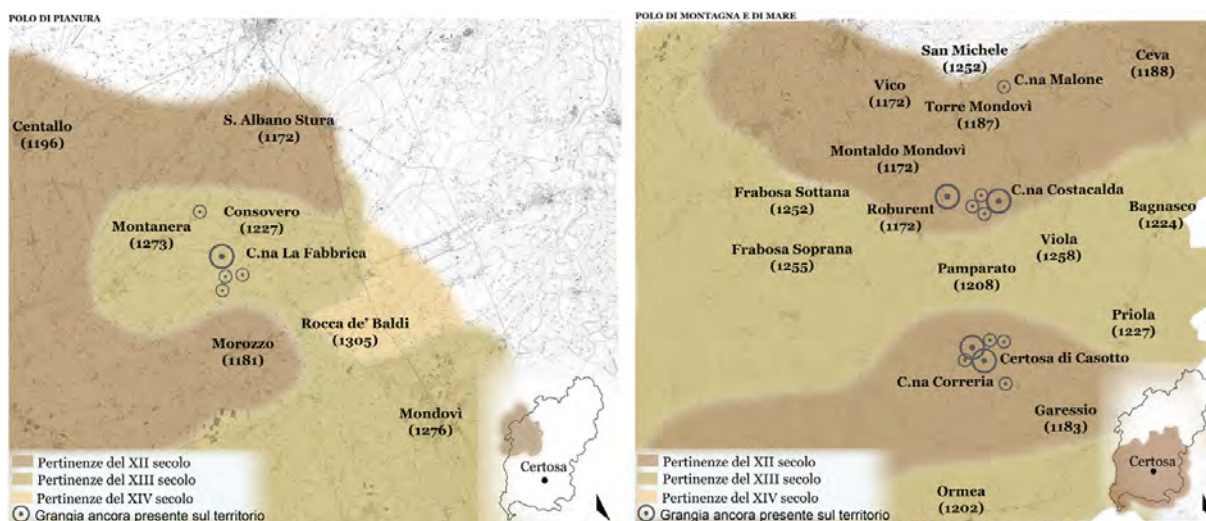


Fig. 93 - Massima espansione territoriale della certosa, XII-XIV secolo, Panico A.

Per sviluppare al meglio tale percorrenza vengono inoltre inseriti i beni appartenuti al castello e alla certosa sparsi sul territorio del Monregalese anche in epoche successive all'età medievale, con l'intento di voler connettere questi luoghi attraverso un percorso unitario che permetta di rivivere così la caratteristica peculiare del sito, ovvero la doppia valenza di castello reale del XIX secolo e di certosa di origine medievale [Fig. 94].

Lo scopo dunque è voler proporre la valorizzazione del paesaggio Monregalese attraverso la riqualificazione delle architetture rurali, un tempo appartenute alla certosa di Casotto, promuovendo nuove funzioni da destinare a ciascuna grangia e progettando nuove percorrenze di collegamento tra gli edifici e i beni storici presenti sul territorio.

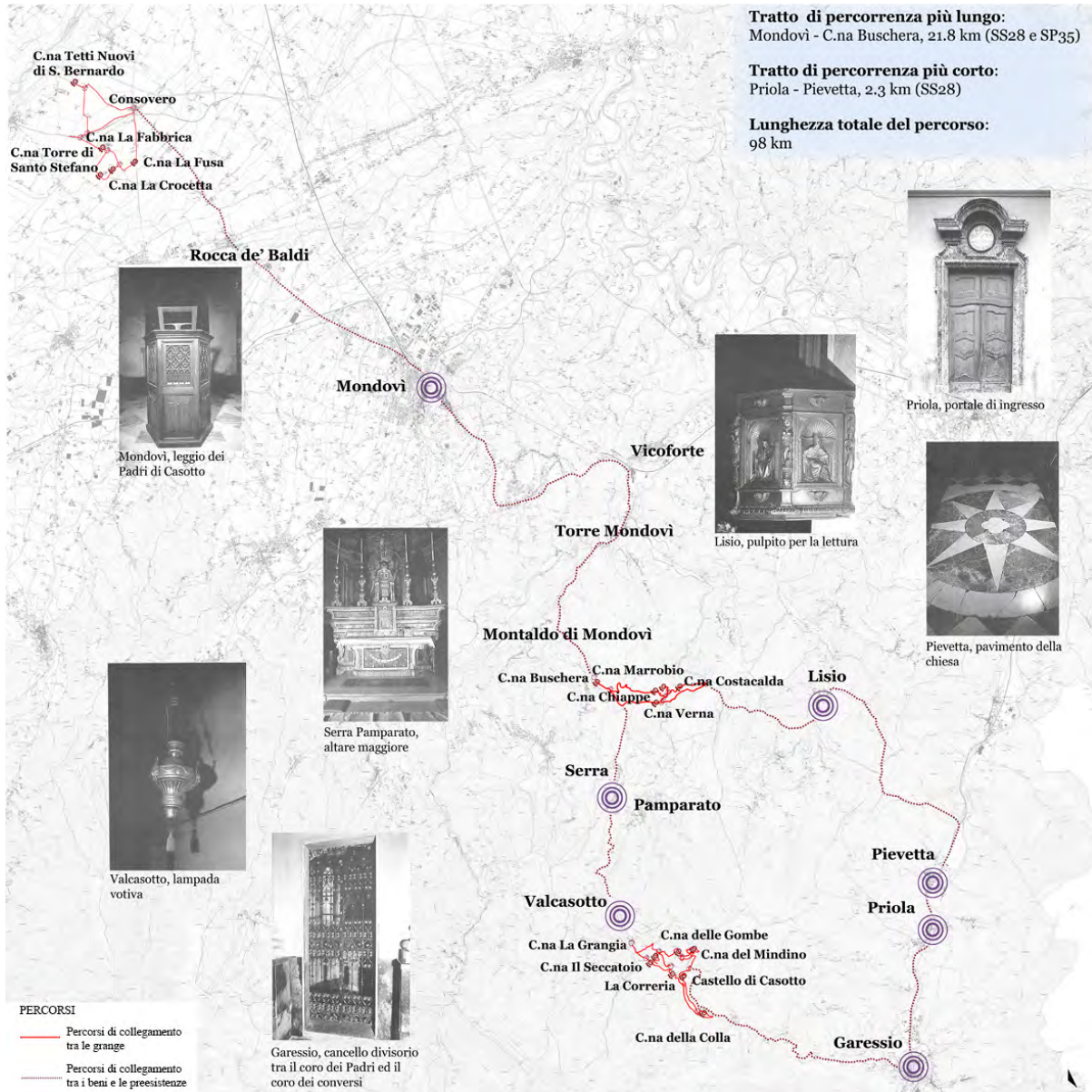


Fig. 94 - Valorizzazione del territorio ad ampia scala attraverso un percorso di collegamento dei beni della certosa e del castello di Casotto, Panico A.

## Riferimenti bibliografici

- Amedeo, R., 1962. Bibliografia e documenti relativi alla Certosa e Castello di Casotto. *Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo*, p.48.
- Amedeo, R., 1972. Gli sviluppi terrieri della certosa di Casotto dalle origini a tutto il secolo XII. *Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo*, p. 66.
- Baldracco Ochner, L., 1970. *Cenni storici sul Castello di Casotto (già Certosa del XII secolo)*, Stilgraf, Mondovì.
- Casotto, C., Cuneo, I., & Barelli, G., 1957. *Cartario della Certosa di Casotto: 1172-1326*, Istituto Grafico Bertello, Borgo S. Dalmazzo.
- Cerri, B., Dal Bianco, M.P., 1993. *Un cantiere didattico alla Certosa di Casotto 1985-1990: sei anni di ricerche, sperimentazioni, progetti con gli allievi dei corsi estivi di restauro architettonico delle facoltà di architettura del Politecnico di Torino*, Celid, Torino.
- Fassini, S., 1940. *La certosa, il castello e la tenuta di Valcasotto*, Rattero, Torino.
- Fogliato, L., Piovano, A., 1979. *Abbazie e Certose. Religione economia ed arte nel Cuneese medioevale*, Gribaudo, Cavallermaggiore.
- Fuoco, E., Prucca, C., 2002. *Valcasotto: cascina La Grangia: progetto di centro didattico per le lavorazioni d'alpeggio*, Stilgraf, Mondovì.
- Giusti, M.A., 1991. *I giardini dei monaci*, Pacini Fazzi, Lucca.
- Guglielmotti, P., 2000. *Le origini delle certose di Pesio, Casotto e Losa-Monte Benedetto*. Atti del Convegno Cuneo-Chiusa Pesio-Rocca de' Baldi, a cura di R. Comba e G.G. Merlo, Cuneo.
- Guglielmotti, P., 2001. I certosini. In: G. Andenna (a cura di), *Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio*, Atti del Convegno internazionale Brescia - Rodengo, 23-25 marzo 2000, V&P Università, Milano.
- Negro Ponzi Mancini, M.M., 1990. *La Certosa di Casotto: indagini archeologiche 1986-1988. Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, p.9.
- Panero, F., 2000. Terra certosina e terra cistercense (secoli XII e XIII). In *Certosini e Cistercensi in Italia (secoli XI-XV)*, Saste, Cuneo.
- Panzini, F., 2005. *Progettare la natura. Architettura del paesaggio e dei giardini dalle origini all'epoca contemporanea*, Zanichelli, Bologna.
- Plafoni, M., 2017. Il nuovo ordine certosino. I primi anni di vita delle Certose. Casotto, Pesio e le altre case monastiche eremitiche, organizzate secondo la Regola. *Chiusa Antica*, p. 32.
- Preacco, M.C., Uggé, S., Beltramo, S., 2011. Garessio, Castello reale e Certosa di Casotto. In: *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, p. 26.
- Tosco, C., 2003. *Architetture del Medioevo in Piemonte*, Gribaudo e Marco Valerio Editori, Torino.
- Tosco, C., 2012. *La certosa di Santa Maria di Pesio*, L'Artistica, Savigliano.
- Tosco, C., 2018. *Storia dei giardini. Dalla Bibbia al giardino all'italiana*, Il Mulino, Bologna.
- Vicario, R., 1999. *Grange e cascine. I possedimenti e le strutture agricole della certosa di Casotto. Le risorse culturali delle Valli Monregalesi e la loro storia*, Savigliano, L'Artistica.

**Paola Sabbion**, paesaggista, Ph. D. in architettura, insegna e svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Design (dAD) della Scuola Politecnica dell'Università di Genova. I suoi principali interessi scientifici e di ricerca riguardano teoria e critica del paesaggio.

**Francesca Coppola**, architetta paesaggista e dottoranda presso il Dipartimento di Architettura e Design (dAD) della Scuola Politecnica dell'Università di Genova. Co-fondatrice di P432 studio e di Radice Comune Aps. Il suo campo di ricerca verte sul paesaggio migrante e sulla progettazione paesaggistica contemporanea.

La pubblicazione delle sintesi delle tesi di laurea degli studenti del corso di laurea magistrale interateneo in Progettazione delle aree verdi e del paesaggio si propone l'obiettivo di far conoscere all'esterno i risultati del progetto formativo del corso interateneo che riguardano l'acquisizione di competenze e conoscenze complesse e interrelate, fondate sulla sintesi degli insegnamenti delle scienze naturali, agronomiche e di quelli propri dell'architettura del paesaggio, e al tempo stesso, di presentare agli studenti attuali e futuri, i principi teorici e le metodologie di studio adottati. Le tesi costituiscono un'interessante opportunità per dimostrare la specificità scientifica e culturale dei futuri paesaggisti in grado di operare, in modo non superficiale e inadeguato come spesso avviene in Italia, nell'ambito della pianificazione, progettazione e gestione del paesaggio con capacità di controllo delle caratteristiche ecologiche, funzionali ed estetiche dell'ambiente urbano, suburbano e rurale e della conservazione attiva delle risorse naturali e culturali, determinanti per rispondere ai bisogni presenti e futuri della società.

e-ISBN 978-88-3618-253-4

In copertina:  
Senftenberger See, Senftenberg (Germania)  
Foto di Paola Sabbion